

Lcd e plasma ultrapiatti., come scegliere? Ottimi per operare con il digitale, ma al di sotto delle aspettative come sostituti dei raggi catodici.
(Corriere Economia 11 ottobre 2004)

Non sappiamo ancora se sarà un Natale improntato al consumismo, o invece prevarrà l'austerità, con acquisti oculati e grande attenzione alle spese. Ma nel mondo del consumer elettronico c'è già una certezza. Sappiamo che gli schermi ultrapiatti dei televisori al plasma e Lcd saranno i prodotti più venduti. La tendenza registrata nei primi mesi dell'anno lo conferma. Le stime effettuate da Gfk, azienda specializzata in ricerche di mercato sui prodotti elettronici, parlano chiaro. A fine anno i televisori con tecnologia Lcd venduti nel nostro paese risulteranno **almeno 320 mila**, quelli al plasma 75 mila. Con un incremento delle vendite rispetto al 2003 che ha superato il 120% e un volume d'affari attestato a 660 milioni di euro.

E c'è chi prevede nei prossimi 3 mesi la vendita complessiva di almeno 100 mila pezzi. Così per molti italiani, i lucenti schermi ultrasottili saranno l'oggetto del desiderio di fine anno. «Già nel mese di settembre abbiamo registrato il tutto esaurito sugli scaffali dove erano esposti plasma e Lcd – dice Emilio Izzo responsabile commerciale del gruppo Penati – adesso dobbiamo riempire i magazzini in tempo e con gli schermi giusti. Altrimenti rischiamo di non soddisfare la domanda». Ma quali sono i criteri adottati dai consumatori per scegliere tra le due tecnologie?

Tv al Plasma

Uno dei parametri fondamentali riguarda la dimensione dello schermo e lo spazio disponibile tra le mura domestiche. Nel segmento dei grandi formati la scelta non può che



cadere sui modelli al plasma. «Un 42 pollici parte con un prezzo al pubblico di 3500 euro – spiega Mario Levratto responsabile marketing di Samsung – fino a toccare 19900 euro per un gigantesco 63 pollici. Adatto ai grandi spazi degli show room, non certo a salotti in cui la distanza di visione è ridotta a pochi metri». Ma bisogna prestare attenzione anche alla posizione. Un televisore al plasma può essere appeso al muro come un quadro, solo se lo spazio libero sulla parete è di almeno un paio di metri quadrati. Ricordando

che bisogna prevedere la discesa dei cavi, in modo che siano nascosti da un incasso o da una canalina. Quindi prima dell'acquisto vanno messi in preventivo i costi aggiuntivi dell'installazione. In caso contrario il plasma va posizionato sugli appositi porta-televisore. Perchè viste le dimensioni, è sconsigliato l'appoggio sui mobili del salotto.

Lcd Tv

Diverso invece il discorso degli Lcd-Tv. Presentano dimensioni e peso ridotti, consumano meno energia e sono adatti anche per funzionare come schermi per computer. Quindi lo stesso display messo sulla scrivania, diventa un dispositivo multifunzione. Per quanto riguarda il formato si parte dai piccoli 15 pollici, da tenere in cucina, con prezzi

attorno a 500 euro. Ma secondo Paolo Cirillo, business manager Tv di Philips Italia: «quelli più venduti sono i modelli da 23 a 32 pollici, con prezzi che partono da 1300 euro. Inoltre si inseriscono facilmente in salotti e camere da letto e poiché risultano privi da emissioni elettromagnetiche, si guardano a distanza ravvicinata». Da ricordare che un apparecchio Lcd viene scelto anche per il design. Che gioca un ruolo importante nella scelta, tanto da farlo apprezzare come oggetto da arredo.

Per quanto riguarda qualità dell'immagine e colori, sia la tecnologia al plasma che quella Lcd risultano decisamente superiori a quanto siamo abituati a vedere sui tradizionali Tv a raggi catodici. Per apprezzarli al meglio delle prestazioni è comunque necessario disporre di una sorgente digitale. Come può essere un lettore Dvd, una videocamera e per chi lo possiede già un decoder digitale terrestre. «Chi vuole privilegiare immagini in movimento trova il meglio nei televisori al plasma – spiega Enrico Ligabue, direttore divisione audio video di LG Italia – mentre per chi desidera abbinare le funzioni di computer a immagini statiche come le fotografie, farà bene a scegliere un Lcd». E per guardare la televisione tradizionale, per intenderci i canali Rai, Mediaset e delle Tv private? A essere sinceri basta una prova per rendersi conto che gli schermi piatti non tengono fede alla reputazione. Anzi, amplificano i difetti della ricezione analogica, rendono “sformate” le immagini e in molti casi facendo perdere i sottotitoli e parte del quadro televisivo. In definitiva è bene non acquistare plasma e Lcd per sostituirli al posto dei vecchi televisori.

Salotto tele-centrico

Ma il mercato degli schermi piatti genera un indotto anche negli altri settori del consumer elettronico. «Certo chi lo acquista, vuole come minimo abbinarlo a un home



theatre – dice Maurizio Motta direttore commerciale MediaMarket – e poi nel segno dell'integrazione tecnologica, plasma e Lcd, spingono anche il mercato della fotografia digitale e dei telecomandi di nuova generazione, per il controllo degli elettrodomestici applicati alla domotica». Così display e monitor stanno trasformando le nostre case in ambienti tele-centrici. In cui tenderemo sempre più ad usare uno schermo piatto non solo per l'intrattenimento, ma anche per navigare su Internet, spedire messaggi di posta elettronica, comunicare con il mondo

esterno. E il vecchio tubo a raggi catodici? A decretarne il pensionamento sono le nuove tecnologie digitali. Secondo gli analisti ancora per pochi anni manterrà un segmento di vendita per i piccoli formati. Poi, come è già avvenuto in Giappone, dove da un anno è scomparso dagli scaffali dei negozi, per vederne uno dovremo andare nei musei.

Curiosità . I televisori al plasma soffrono di “mal di montagna”?

I forum su Internet sono una miniera di informazioni per consigliare gli utenti negli acquisti di schermi piatti. Perché mettono in luce problemi, trucchi per l'installazione e caratteristiche tecniche da controllare con attenzione. Tra le avvertenze che si trovano online, ne circola una relativa al fatto che i televisori al plasma sarebbero sensibili all'altitudine. In pratica soffrono di “mal di montagna”. La problematica sollevata, si riferisce al fatto che una volta acquistato (in città) e portato nel salotto della baita di montagna oltre 1000 metri, il televisore presenta disomogeneità nei colori, come se lo schermo mescolasse le immagini rendendole sfuocate. Colpa dell'altitudine o leggenda metropolitana? «Penso a questa seconda ipotesi – spiega Paolo de Scaglia marketing manager di Pioneer Italia –

perchè i pannelli sono sigillati ermeticamente e quindi il gas all'interno non risente ne della pressione atmosferica, ne dell'umidità. Mentre circuiti elettronici e componenti integrati sono per definizione «dispositivi sigillati». Quindi viene esclusa l'ipotesi tecnica di disturbi dovuti alla quota.

Semmai la causa di un malfunzionamento tra città e montagna potrebbe essere dovuta al trasporto. O meglio a qualche urto, anche inavvertito, che incrina in modo invisibile all'occhio umano il vetro del pannello. Per questo motivo i prodotti Pioneer vengono confezionati con un imballo speciale che prevede all'interno un sensore sensibile agli urti. Nel caso diventi rosso significa che la violenza d'urto ha superato la soglia di sicurezza. Quindi è bene fare eseguire un controllo dal produttore. «Nonostante l'intervento del sensore – conclude de Scaglia – nell'80% dei casi si tratta di una semplice misura cautelativa, perchè i nostri tecnici non hanno mai riscontrato delle micro-fratture».

Curiosità. Lcd-Tv, che cosa fare quando un pixel non si illumina e qual è la durata delle lampade?

Un televisore a cristalli liquidi è formato da milioni di punti luminosi (pixel) che si accendono e spengono attraverso microcircuiti elettronici. In fase di costruzione lo schermo supera diverse fasi di test. Quindi all'uscita dalla fabbrica i produttori ne garantiscono l'integrità. Tuttavia può capitare che una volta arrivato a casa presenti qualche pixel che si accende in modo anomalo o rimane spento. Che cosa fare in questo caso? La politica di



vendita delle aziende tende a garantire il consumatore. Se fino a un paio d'anni fa 5 pixel spenti non erano considerati sufficienti per cambiare lo schermo. Adesso si è arrivati per molti costruttori alla "tolleranza zero". Quindi nel periodo di garanzia, basta un solo pixel difettoso perchè venga sostituito l'intero Tv. Oppure come nel caso di Sharp, spiega Andrea Tito: «è stato adottato un processo tecnologico per cui il lavoro di un eventuale pixel guasto viene svolto dai punti luminosi vicini».

Un altro problema riguarda la durata della lampada interna che illumina lo schermo Lcd. Le caratteristiche tecniche parlano di una durata media di 40-50 mila ore. A conti fatti, oltre 20 anni di vita, tenendo acceso il televisore 8 ore al giorno. Vale allora la pena di sostituirle? I costruttori fanno notare che già tra un decennio la tecnologia avrà fatto passi da gigante. E ci proporrà schermi flessibili, con pochi millimetri di spessore e costi così bassi da rendere obsoleti gli attuali. Diverso il discorso per chi ha già acquistato un Lcd-Tv di grande formato, ad esempio un 36-42 pollici, e vuole rigenerarlo con una lampada nuova, perchè inizia a perdere luminosità. Qui conviene farlo, con un spesa attorno a 500 euro. Ma per tutti vale un criterio. Quando il televisore è nuovo, non bisogna regolare la luminosità ai valori massimi, ma tenerla attorno al 60-70%. E aumentatela nel corso degli anni, se i colori diventano tenui e sbiaditi.

###